

TESTIMONIANZE - I VOLONTARI IN SERVIZIO RACCONTANO...

«È come se avessi riempito una valigia vuota con tante lezioni di vita»

Chiara Dagatti è una delle ragazze più grandi del gruppo di volontari in servizio civile attualmente operativi: compirà 27 anni tra poche settimane, vive a Cardè, ha conseguito il diploma al liceo scientifico ed è iscritta al terzo anno del corso di laurea in Scienze religiose.

In che cosa consiste il tuo lavoro nell'ambito del progetto? «Affianco i ragazzi disabili del Centro Le Nuvole durante i laboratori e in mensa. Diciamo che sono fianco a fianco con loro nei lavori quotidiani».

Che cosa ti lascerà questa esperienza? «Terminerò il servizio civile ad ottobre e penso che alla fine, guardandomi indietro, potrò dire di essere cresciuta molto. Il contatto costante con queste meravigliose persone del Centro mi ha fatto capire quanto io sia fortunata nella vita di tutti i giorni».

Quale ricordo porterai con te per sempre? «Ce ne sono diversi, ma un episodio particolare mi ha colpito, accaduto poche settimane fa: Veronica, una ragazza del Centro, nonostante un grave problema agli occhi, ha voluto a tutti i costi realizzare e regalarmi un suo disegno personale con un mio ritratto».

Quindi, dai un giudizio pienamente positivo della tua esperienza? «Assolutamente sì, e al tempo stesso voglio consigliare a tutti quelli che ne hanno la possibilità, dal punto di vista anagrafico, di fare l'esperienza del servizio civile in ambito sociale, perché forma e ci rende più forti».

massimiliano pellerino

Sara Di Silvestro ha 19 anni, abita a Faule, e sta svolgendo il suo anno di servizio, con il Consorzio Monviso solidale, presso l'assistenza domiciliare dell'Unità Minima Locale di Moretta

Che cosa ti ha spinto verso il servizio civile? «Ho scelto di fare questa esperienza subito dopo aver conseguito la maturità all'alberghiero di Carignano, perché non avevo le idee chiare sulla strada da intraprendere. Al tempo stesso mi piaceva l'idea di provare a lavorare con gli anziani e con i disabili. Il mio lavoro consiste letteralmente nel tenere compagnia a persone anziane, supportandole al tempo stesso nelle faccende quotidiane: le aiuto a fare la spesa, le accompagno alle visite mediche o in altri posti, consegno loro i pasti».

Che cosa ti ha insegnato questa esperienza? «Mi ha fatto capire quante persone ci sono che hanno bisogno di aiuto, o semplicemente hanno bisogno di avere qualcuno con cui parlare».

Il servizio civile ha cambiato il tuo modo di guardare al mondo che ti circonda ed al tuo futuro? «Sì, direi che almeno in parte ha cambiato il mio modo di vedere le persone, perché mi ha insegnato a non giudicare una persona dall'apparenza».

Se tornassi indietro rifaresti questa scelta? «Senza dubbio, sì, la rifarei, e mi sento di consigliare questa esperienza anche a tutti i ragazzi che hanno l'età per farlo, perché è un anno che ti forma molto e ti lascia dentro tante emozioni».

m. p.

Radu Vaccarini è un ragazzo saluzzese di 25 anni. Grande appassionato di sport, è istruttore di nuoto e arbitro di calcio Figg. Rumeno di origine, è in Italia dall'età di 4 anni e mezzo, quando venne adottato. Diplomato all'Istituto professionale "Pellico", sta prestando servizio civile presso la Croce Verde di Saluzzo.

Perché hai scelto di fare il servizio civile? «Ho preso questa decisione vedendo miei coetanei che avevano fatto questa esperienza negli anni precedenti proprio in Croce Verde, dove sono anche volontario. Ci sono altri due motivi che mi hanno spinto in questa direzione: la perdita di mia sorella, che mi ha stimolato ad aiutare ancora di più gli ammalati, e la voglia di mettermi a disposizione di chi ha bisogno anche solo di essere ascoltato e compreso».

Che cosa fai, a livello operativo, durante la tua giornata di servizio civile? «Accompagno le persone dall'ospedale a casa, oppure le accompagno alle visite, alle dialisi, alle terapie, oltre ad essere a disposizione del servizio di emergenza 118».

Che cosa ti lascerà questa esperienza? «In questi mesi è un po' come se avessi riempito una valigia vuota con tante lezioni di vita. E poi c'è un momento commovente, relativo ad un episodio accaduto con un malato terminale, che penso porterò con me per tutta la mia vita».

m. p.

Federico Lorenzati, 21 anni, diplomato all'Istituto "Denina" di Saluzzo, è un paesanese doc e svolge l'anno di servizio civile nel settore Servizi alla persona del suo Comune.

In che cosa consiste il tuo lavoro? «Assisto bambini e ragazzi in varie attività e li affianco nel doposcuola».

Che cosa ti senti dentro dopo questi mesi di servizio civile? «È un'avventura che ti lascia dentro una grande soddisfazione personale, perché capisci che aiutare altre persone, i piccoli in questo caso, può dare molto anche a te stesso. È un'esperienza che ha contribuito ad alzare notevolmente la mia sensibilità».

C'è un momento, o un episodio, particolare che non dimenticherai? «Sì, non dimenticherò mai un grazie ricevuto, con abbraccio affettuoso, da un operatore».

Parli con i tuoi amici di questa tua esperienza? «Sì, ogni tanto. Se dovessi dare loro un consiglio, senza



dubbio direi loro di provare il servizio civile, perchè si tratta di un percorso che aiuta a crescere molto, anche interiormente».

m. p.

Attualmente sono due i volontari che svolgono il servizio civile presso la Croce Rossa di Busca, Alberto Ramonda e Kaoutare Errey. Kaoutare Errey, 20 anni, è buschese, nata da genitori marocchini, a giugno ha conseguito la maturità in ragioneria frequentando le scuole serali.

Perché hai scelto di fare il servizio civile con la Croce Rossa di Busca? *«Nel 2016 ho fatto il corso per diventare volontaria della Croce Rossa a Busca e ho cominciato a collaborare con l'associazione. Lo scorso anno, quando ho saputo che era uscito il bando ho fatto la domanda: sarò impegnata nel servizio civile fino a novembre. Mi occupo delle attività legate al 118, alla gestione delle emergenze. La mattina presto servizio in Croce Rossa e durante l'anno scolastico sono riuscita a conciliarlo con gli studi serali».*

C'è un momento o un episodio particolare che non dimenticherai? *«Lavorando nell'ambito delle emergenze non sai mai cosa puoi trovarti a dover affrontare... Una volta siamo intervenuti in un incidente stradale dove era avvenuto un decesso, un'altra volta invece era un caso di suicidio e sono situazioni che segnano profondamente».*

L'esperienza ha influito sul tuo modo di guardare al mondo e al futuro? *«Proprio grazie all'esperienza in Croce Rossa ho deciso di proseguire gli studi e frequentare la facoltà di infermieristica perché, salvo alcuni casi difficili, il rapporto che si crea con i pazienti è sempre molto bello».*

gabriella gatti